

Rivista dell'architettura italiana



12  
e  
o  
o  
o  
o

Edifici collettivi  
Luoghi di lavoro  
Coworking  
Residenze  
Ristoranti

12

Speciale **ABRUZZO**

# Speciale **ABRUZZO**

## ■ ARCHITETTURA

**Un futuro affacciato sul passato**  
Giovanni Vaccarini

**Gioco volumetrico**  
BMT architetti

**Architettura sociale**  
Salvatore Colletti, Michela Giammarini

## ■ RECUPERI

**La nuova storia di due mulini**  
Lorenzo Fosco

**Vita di un antico casolare**  
Rocco Valentini

**Progettualità del riuso**  
Alberto Giobbi

## ■ INTERNI

**Voluminosità**  
Silvia Rapino

**Palinsesto architettonico**  
*contrappunto\_lab*

## ■ RISTORANTI

**Arricchire il presente**  
Carmelo Leo Cagnetta

**Casa Maki**  
Studio Zero85

## ■ EVENTI

**Il rinascimento delle superfici**

# in fi te s ro o

## Casa Maki

La metamorfosi del sushi bar che unisce lo street food con lo stile giapponese

Il sushi bar Casa Maki si trova in Piazza della Rinascita a Pescara ed è un progetto firmato Studio Zero85 che coinvolge Giovanna Pizzella, Mario Michetti e Mirko Giardino. L'idea per il nuovo sushi bar è nata da tre esigenze precise che hanno guidato gli architetti per tutto il tema progettuale: trasformare il sushi da cibo casalingo a street food, dare spazio alle relazioni, mantenere l'estetica del cibo giapponese. Casa Maki rispecchia queste caratteristiche nelle linee estremamente pulite dei micro nuclei degustativi e nella cura degli elementi di arredo interno in tutti i dettagli, rispettando il connubio tra lo street food e la raffinata essenzialità delle case da tè giapponesi. La trasformazione del sushi da cibo casalingo a street food e il conseguente fiorire di chioschi per la vendita del prodotto, ha ispirato il team di architetti che l'hanno ripensato come espressione delle esigenze contemporanee. Il Sushi, infatti, ha subito una trasformazione nell'arco temporale che va dal '300 ai primi del '900, evolvendo da metodo di conservazione del pesce fino a pasto veloce da consumarsi nei mercati di Tokyo. Questa caratteristica ha condizionato il progetto di Casa Maki nella sua immagine: la forma della "casetta" nella sua massima esemplificazione minimale riproduce, nelle possibili configurazioni in sala, un incrocio di linee dei tetti che ricordano le coperture delle bancarelle dei mercati. Il risultato è una composizione "ordinatamente caotica" di linee bianche, gialle e verdi. In basso, invece, c'è un gioco di contrasti che contrappone l'isterico incrocio di linee dei tetti delle "casette" con l'ordinata disposizione dei tavoli che modulano lo spazio della sala, nel pieno rispetto delle regole della ristorazione. Lo spazio regolare del locale viene colonizzato e ordinato dalle

"casette" realizzate con una struttura in ferro verniciato a fuoco di colore bianco, con sedute in legno multistrato laccato trasparente e tavoli in lamiera di ferro verniciato a fuoco. L'inserimento di una barra colorata sulla copertura della "casetta" racconta, sempre in un linguaggio minimalista, l'alternarsi delle insegne colorate dei mercati nipponici. Sui montanti delle strutture sono fissate delle piccole fioriere che contengono piante ed elementi vegetali, questi oggetti dichiarano la volontà di ispirarsi a un'estetica giapponese (dove è frequente il connubio tra fiori e cibo) pur mantenendo linee e forme proprie della cultura locale. Inoltre, negli intenti dei progettisti, il locale non era inteso soltanto come lo spazio dove consumare un pasto frugale, concetto alla base dello street food, bensì come un luogo in cui si ri-generano i rapporti tra le persone: dalle relazioni più personali di chi si raccoglie nel proprio micro spazio, aperto ma intimamente racchiuso, ai rapporti sociali e interattivi di coloro che scelgono i tavoli comuni. Lo spazio delle relazioni è immaginato nella "casetta" che include due posti a sedere ed un tavolo racchiusi in un modulo, che può essere spostato all'interno della sala configurando diversi possibili scenari relazionali (cena intima di coppia con un solo modulo, cene di gruppo accostando diversi moduli). Il bancone che si affaccia sulla cucina permette anche all'avventore solitario di consumare un pasto osservando i cuochi al lavoro nella preparazione del sushi. Il risultato di questo progetto è un'equilibrata composizione, elegante e intima dove l'estetica del cibo giapponese, la semplicità dei segni, l'abbinamenti di colori e materiali nelle presentazioni dei piatti, ispirano l'utilizzo di materiali semplici in forme lineari con colori neutri e caldi.



**Studio Zero85**  
Giovanna Pizzella  
Mario Michetti  
Mirko Giardino

*Testo* - Valentina Pucci  
*Foto* - Sergio Camplone

**Intervento**  
Casa Maki - Sushi Bar  
**Luogo**  
Pescara

**Progettisti**  
Studio Zero85 - Giovanna Pizzella,  
Mario Michetti, Mirko Giardino

**Collaboratori**  
Marilia Lavanga, Antonella Carlucci

**Committente**  
Crudes Srl

**Anno di redazione**  
2015

**Anno di realizzazione**  
2015

**Costo**  
Euro 120.000,00

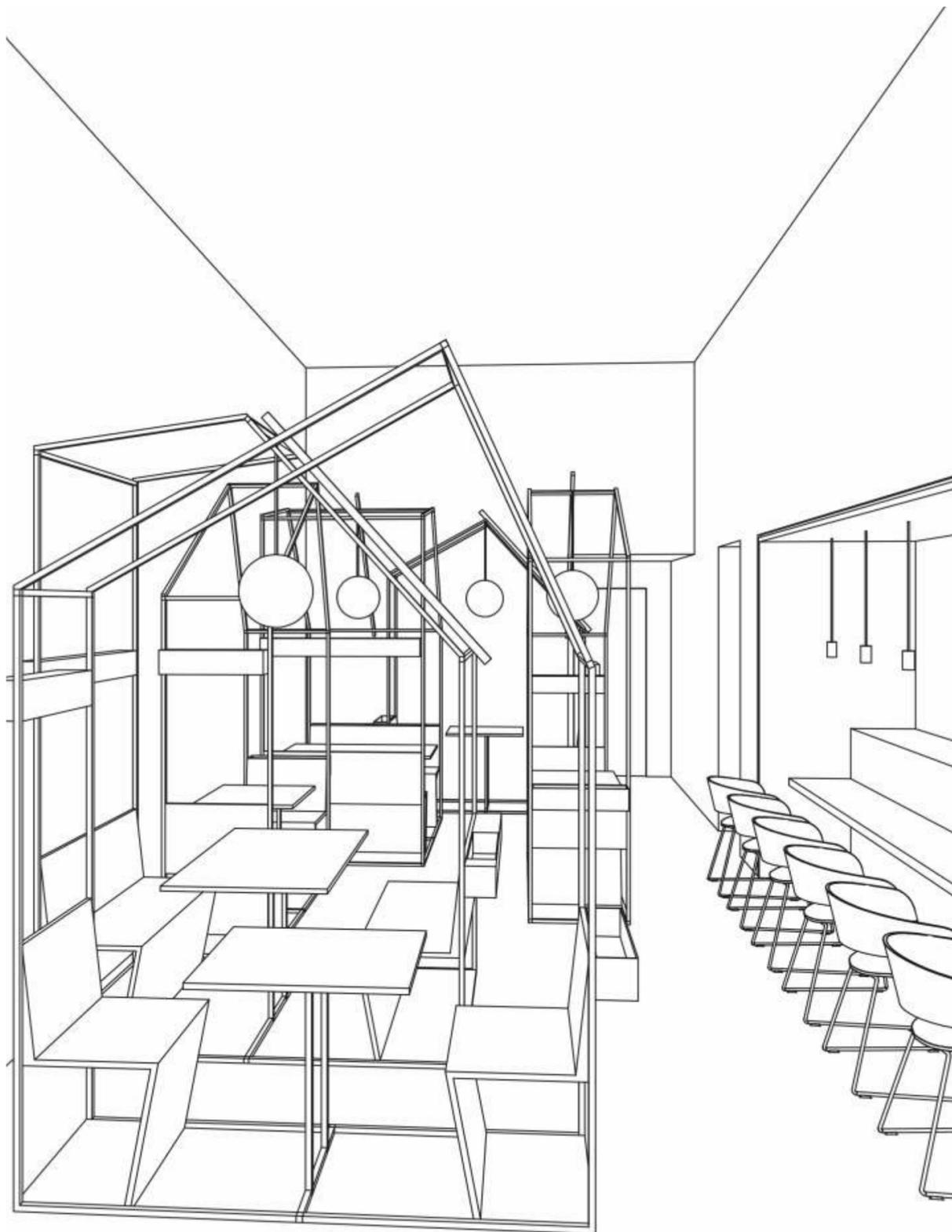
**Imprese esecutrici**  
Rino Rosini Srl, Carpal Srl, RP Controsoffitti,  
AF Impianti, SACIT Srl

**Imprese fornitrici**  
DPR Parquet, Comaf Cucine

**Dati dimensionali**  
85 mq (area complessiva),  
27 mq (area del Sushi Bar)

**Caratteristiche tecniche particolari**  
Struttura in ferro verniciato a fuoco e sedute  
in legno multistrato laccato trasparente,  
tinteggiature con pittura lavabile, parquet in rovere





Il disegno del progetto;  
linguaggio minimalista  
e ordinato





Particolari delle  
"bancarelle"; la pianta

